

CONCERTI DELLA FONDAZIONE MARCO FODELLA

XVII ciclo 2011



VITTORE CARPACCIO 1460/65-1525/26
PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO 1510 particolare

MILANO 27 ottobre Basilica di San Marco
CREMA 28 ottobre Chiesa di San Bernardino

Domenico Scarlatti **e il mandolino nelle capitali europee**

Dorina Frati *mandolino*
Sara Bennici *violoncello*
Daniele Roi *clavicembalo*



FONDAZIONE MARCO FODELLA
tel 02 2952 1935 fax 02 2953 4588
www.fondazionemarcofodella.it info@fondazionemarcofodella.it



Domenico Scarlatti **e il mandolino nelle capitali europee**

Per tutto il corso del diciottesimo secolo, il mandolino godette di una certa fortuna come strumento solistico, e vide fiorire una ricca letteratura a lui dedicata, comprendente concerti, sonate, pezzi solistici e duetti. In Italia, esso ebbe larghissima diffusione non solo a Napoli, ma anche nel Nord, dove si può dire che ogni città avesse un suo tipo particolare di mandolino. Analogamente, anche nel resto dell'Europa, ed in particolare a Parigi e Vienna, lo strumento visse una breve stagione di successo, testimoniata da una letteratura di buona qualità. Nella produzione di opere per mandolino furono coinvolti anche autori come Johann Nepomuk Hummel e Ludwig van Beethoven, allora all'apice della fama, e questo fatto solo basterebbe a confermarci la diffusione di una moda che, per quanto di durata relativamente breve, lasciò qualche traccia significativa nel costume musicale.



Tra le 555 Sonate per clavicembalo di **Domenico Scarlatti**, si può notare un certo numero di brani (una ventina circa) con caratteristiche simili, ma assai diversi rispetto al resto del *corpus* scarlattiano.

Le Sonate K 81, 88, 89, 90 e 91, in particolare, si differenziano a loro volta per unicità della struttura formale (tripartita e quadripartita) e perché la loro scrittura fa pensare ad una destinazione concertante. Anche se tardivamente, queste Sonate, ad eccezione della K 88, sono state proposte in concerti ed edizioni a stampa in versione per violino e basso continuo. Oltre alla predilezione di Scarlatti per gli strumenti a pizzico, vi sono diverse ragioni a sostegno di una possibile destinazione di questi lavori, non esclusiva ma assai probabile, al mandolino. E' abbastanza strano, anche se giustificabile per l'ancora



scarsa conoscenza del repertorio di questo strumento e delle sue emanazioni locali (mandolino veneziano, bresciano, lombardo, genovese, napoletano, ecc.) che nessuno abbia mai preso in considerazione questa ipotesi, oggi suffragata dal ritrovamento di un importante documento: il manoscritto 6785 della Bibliothèque de l' Arsenal di Parigi. Esaminando tale testo musicale (relativo alla Sonata K 89), possiamo notare come l'indicazione strumentale del manoscritto (*Sonata per mandolino e cimbalo*) trovi riscontro in una scrittura melodica idiomatica per lo strumento a pizzico, con valori musicali molto brevi anche nei tempi lenti ed una scrittura molto ritmica.

La scoperta del manoscritto 6785 ci consente di proporre con relativa sicurezza il mandolino come strumento da utilizzare nelle esecuzioni di brani per strumento soprano e basso continuo. La destinazione mandolinistica delle Sonate scarlattiane è avvalorata anche dalla loro datazione (se pur approssimativa), poiché intorno al 1720 appaiono diverse interessanti raccolte a stampa dedicate a "violino, flauto, mandola e violone", che testimoniano l'impiego di strumenti a pizzico in alternativa a strumenti più comuni.

Contrariamente al luogo comune che vuole il mandolino strumento delle classi meno abbienti, nel Settecento esso incontrava il favore degli aristocratici; nella musica napoletana, lo strumento a pizzico impiegato per sostenere ed accompagnare il canto era il colascione, sorta di liuto a manico lungo, montato con due o tre corde accordate per quinte ed ottave. Gli autori che nel ricchissimo mondo musicale della capitale borbonica mostrarono interesse per il mandolino furono in primo luogo i virtuosi, bisognosi di musica adatta ad esaltare le proprie abilità; tra questi **Giovanni Battista Gervasio**, autore del primo metodo per mandolino napoletano, pubblicato a Parigi nel 1767. Nella *Sonata in Re maggiore*, Gervasio concentra un gran numero di passaggi d'alto virtuosismo strumentale: si pensi alle rapide successioni di sestine che caratterizzano il primo movimento della composizione.

Poco si sa di **Girolamo Venier**, compositore di scuola veneziana la cui *Sonata per mandolino ad uso della N.D. Maria Venier* è conservata oggi alla Biblioteca Marciana di Venezia; anche il Bone, nel suo glorioso *The Guitar and Mandolin*, lo ignora completamente. Nella sua Sonata, ad ogni buon conto, Venier dà prova di un'ottima conoscenza della tecnica dello strumento, dando vita ad una composizione garbata e ricca di brio.

Roberto Valentini, flautista nato intorno al 1680, visse per diverso tempo in Inghilterra, dove fu noto col nome di Robert Valentine e pubblicò la maggior parte delle sue composizioni La Sonata n.5 di Roberto Valentini, tratta dalle *Sonate per flauto traversiero col basso che possano servire a violino, mandola et oboe, op.12*, fu pubblicata a Roma nel 1730

Verso il 1780 la fortuna del mandolino a Parigi può dirsi conclusa, da quella data infatti non vengono più realizzate stampe di musiche per mandolino ed i periodici non riportano più i nomi e gli indirizzi dei maestri italiani.

In seguito il ruolo del mandolino si cristallizza in quello dello strumento da serenata, che annovera peraltro esempi illustri ("Don Giovanni"!).

Saranno i compositori del XX secolo a recuperare il mandolino ad una funzione meno stereotipata, sfruttandone le peculiari qualità timbriche.



Dorina Frati

Fra i più grandi virtuosi del panorama mandolinistico internazionale, ha compiuto gli studi musicali con il M° Giuseppe Anedda diplomandosi, prima in Italia, presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova.

Svolge un'intensa attività concertistica sia in formazioni cameristiche sia con orchestre quali: Filarmonica della Scala, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra Nazionale della RAI, l'Orchestra da camera di Mantova e i Filarmonici di Roma.

Invitata dal M° Riccardo Muti è stata ospite della Bayerischer Rundfunk Symphonieorchester di Monaco. Con la stessa orchestra, diretta dal M° Lorin Maazel ha inciso "Das lied von der erde" di Gustav Mahler. Sempre su invito del

Maestro Muti ha suonato con i Wiener Philharmoniker a Vienna, Berlino, Klagenfurt e Ravenna.

Con i Solisti Veneti diretti da C. Scimone ha suonato nelle sale più importanti del mondo: Bunka Kaikan (Tokyo), Teatro Colon (Buenos Aires), Sala Nervi (Vaticano), Herkulesaal (Monaco), Victoria Hall (Ginevra), Avery Fisher Hall (New York), Palau de la Musica Catalana (Barcellona), Beijing Concert Hall, Festspielhaus (Salisburgo), Musikverein (Vienna).

Ha partecipato a tournée e festival in Scozia, Cina, Finlandia, Grecia, U.S.A., Portogallo, Australia, Olanda, Venezuela, Brasile, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Giappone.

Collabora con i più prestigiosi teatri italiani e, stabilmente dal 1987, con il Teatro alla Scala di Milano, quale vincitrice dell'ultima audizione. E' stata diretta da L. Maazel, C. Kleiber, C.M. Giulini, G. Sinopoli. Con R. Muti, Z. Mehta, D. Gatti, R. Chailly, G. Kuhn, G. Nosedà ha suonato negli allestimenti del "Don Giovanni" di W. A. Mozart.

E' spesso ospite di trasmissioni radiofoniche e televisive.

Tra le numerose incisioni discografiche si segnalano i Concerti per Mandolino di A. Vivaldi e A. M. Giuliani (Erato), l'Opera Omnia per Mandolino di J. N. Hummel e i Concerti napoletani per mandolino (Dynamic), la raccolta "Domenico Scarlatti ed il Mandolino nelle capitali europee", le Sonate per Mandola di G. G. Boni (Tactus); con l'Orchestra Filarmonica della Scala ha collaborato con Sony (Musiche da Film di N. Rota) ed Emi (Otello); con il Pavarotti International ha inciso per Decca; ha inciso inoltre per Stradivarius, Agorà e Ducale. Recentemente per Dynamic ha inciso in duo con la chitarrista Piera Dadomo un disco dedicato a trascrizioni di J. S. Bach.

Dirige l'Orchestra a plettro del Centro Musicale del Villaggio Sereno di Brescia, con la quale ha conseguito nel 1989 il 1° premio al Concorso Internazionale di Kerkrade (Olanda), e nel 1997 il 1° premio assoluto al Concorso Internazionale di Ala (Trento). Con la stessa formazione ha inciso due CD, l'ultimo, "Sogni d'acrobata" per Esperia.

E' stata interprete di diverse prime esecuzioni mondiali tra cui ricordiamo il Concerto per mandolino, chitarra e Orchestra da Camera "Fiori di Novembre" di A. Gilardino ed il brano per tre Attori recitanti e Orchestra a Plettro "L'Isola dell'Amore" del compositore svizzero F. Hoch, quest'ultimo a lei dedicato.

E' docente di Mandolino presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova e tiene seminari di interpretazione per enti e associazioni musicali.



Sara Bennici

Nata a Firenze, si è diplomata al Conservatorio "Luigi Cherubini" della stessa città sotto la guida di Franco Rossi. Successivamente ha seguito corsi di perfezionamento tenuti da Csaba Onczay, Pier Narciso Masi e Marianne Chen.

Dopo avere collaborato con alcune tra le principali orchestre italiane (Maggio Musicale Fiorentino, ORT - Orchestra della Toscana, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Teatro dell'Opera di Roma, I Pomeriggi Musicali di Milano) si è dedicata allo studio e alla prassi esecutiva su strumenti originali ed ha intrapreso insieme a Gaetano Nasillo un percorso di riscoperta del repertorio violoncellistico italiano del XVIII secolo su strumenti originali.

Nel 2006 vincitori del premio "CD dell'anno Amadeus" per la sezione Musica Antica con il cd delle Sonate op.1 di Salvatore Lanzetti.

Nel 2009 ha registrato per Arcana con G. Nasillo e L. Guglielmi le Sonate di Antonio Caldara (5 di Diapason, Premio "Muse d'Or, 9 di Repertoire). Di recente realizzazione, sempre per Arcana, le sonate di Carlo Graziani, anch'esse recensite con 5 di Diapason.

Sara Bennici ha ottenuto, con il massimo dei voti e la lode, il Diploma Accademico di II livello in violoncello barocco presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Guido Cantelli" di Novara. Fa parte dell'Orchestra Barocca Zefiro, con la quale effettua tournée nei principali festival europei, e con cui ha registrato alcuni cd premiati dalla critica (Diapason d'Or de l'Année 2009 per il cd di Haendel-Fireworks, Editor's Choice di Gramophone).

Ha registrato per Zig Zag Territoires, Ambrosie, Sony, Deutsche Harmonia Mundi e Arcana, oltre che per le principali emittenti radiofoniche. E' stata più volte ospite di trasmissioni in diretta RAI, quali Piazza Verdi e La Stanza della Musica. Ha fatto parte dell'Ensemble 415 di Chiara Banchini e del Quintetto dell'Ensemble 415, effettuando tournée in Europa e Giappone. Collabora con gruppi quali l'Ensemble Aurora, Accordone, Akademia, Brixia Musicalis ed altri ancora, e partecipa ad importanti stagioni e festival in Italia e all'estero. E' assistente di Gaetano Nasillo ai Corsi Internazionali di Musica Antica di Urbino.

Suona un violoncello Barak Norman del 1710.



Daniele Roi

Allievo di Paul Badura Skoda e Huguette Dreyfus, ha suonato per importanti festival e società di concerti in Europa, America, Medio Oriente, Asia ed Australia; ha registrato per enti radiofonici e televisivi e collaborato con direttori quali Riccardo Chailly, Peter Maag, Alberto Zedda, Claudio Scimone.

Premiato in concorsi pianistici e di musica da camera nazionali ed internazionali, ha inciso per Erato, Fonit-Cetra, Tactus, Fonè, Dynamic, Capstone Records New York.

Perfezionatosi nella musica da camera con Giovanni Guglielmo, Franco Gulli ed Enrica Cavallo, il Trio di Trieste, ha suonato con Uto Ughi, Peter Lukas Graf, Andras Adorian, Alain Marion, Shigenori Kudo, Angelo Persichilli, Eduard Melkus, Wolfram Christ, Lucia Valentini, Sergio Azzolini, Sergio Balestracci; con Jean Pierre Rampal ha avuto un sodalizio di undici anni.

Nel 1981 è stato il clavicembalista nelle rappresentazioni dell'opera di Vivaldi "Orlando Furioso" con Marilyn Horne al Théâtre du Chatelet di Parigi.

Appassionato di danza storica, studia da anni danza rinascimentale avvalendosi dei preziosi consigli di Alessandro Pontremoli, Lucio Testi e Liewen Baert mentre per la danza barocca è allievo di Deda Cristina Colonna, Gloria Giordano, Cecilia Gracio Moura.

Con il gruppo "Danzar Cortese", tre volte vincitore del concorso che annualmente si svolge a Cassine (AL) in occasione della giornata per la ricostruzione della danza storica, si è esibito in concerti oltre a tenere regolarmente stages per gli allievi e insegnanti dei Conservatori del Veneto.

Per tre volte il gruppo è stato invitato al festival di musica antica "Echi Lontani" di Cagliari.

Studia inoltre flamenco con Marta Roverato e Rossano Tosi, partecipando a stages con Brigitta Merki, Raul Manuel Chamorro, Jose Merino, Angel Muñoz, Manuel Reyes, Concha Jareño.

Insegna pianoforte al Conservatorio di Padova.

Domenico Scarlatti **e il mandolino nelle capitali europee**

Girolamo Venier
(sec.XVIII)

Sonatina per mandolino e basso
Allegro Andante Allegro

Giuseppe Gaetano Boni
(ca.1650-1732)

Sonata I in La maggiore
Preludio Largo Corrente Allegro
Sarabanda Allegro

Sonata VI in Sol minore
Largo Allemanda Allegro
Sarabanda Allegro staccato

Domenico Scarlatti
(1685-1757)

Sonata K 89 in Re minore
Allegro Grave Allegro

* * *

Domenico Scarlatti

Sonata K 81 in Mi minore
Grave Allegro Grave Allegro

Sonata K 91 in Sol maggiore
Grave Allegro Grave Allegro

Roberto Valentini
(ca.1671-1747)

Sonata V
Adagio Allegro Largo Allegro

Giovanni Battista Gervasio
(sec.XVIII)

Sonata per camera di mandolino
e basso in Re maggiore
Allegro Larghetto grazioso Allegro

clavicembalo italiano Grimaldi di Ferdinando Granzièra